

# **COMITATO BERGAMASCO PER LA DIFESA DELLA COSTITUZIONE**

## **LE MADRI COSTITUENTI**

---

## **ALCUNE NOTE DI CARATTERE STORICO-SOCIOLOGICO**

In passato la donna era considerata un accessorio del capofamiglia (padre o marito). **Nel Codice di Famiglia del 1865 le donne non avevano il diritto di esercitare la tutela sui figli legittimi, né tanto meno quello di essere ammesse ai pubblici uffici.**

**Le donne, se sposate, non potevano gestire i soldi guadagnati con il proprio lavoro, perché ciò spettava al marito. Alle donne veniva ancora chiesta l'"autorizzazione maritale" per donare, alienare beni immobili, sottoporli a ipoteca, contrarre mutui, cedere o riscuotere capitali, né potevano transigere o stare in giudizio relativamente a tali atti. Tale autorizzazione era necessaria anche per ottenere la separazione legale.**

## ALCUNE RIFLESSIONI DELL'EPOCA

- "La donna, insomma, è in un certo modo verso l'uomo ciò che è il vegetale verso l'animale, o la pianta parassita verso quella che si regge e si sostiene da sé".*
- "Compete al marito, secondo la convenienza della natura, essere capo e signore; compete alla moglie, e sta bene, essere quasi un'accessione, un compimento del marito, tutta consacrata a lui e dal suo nome dominata".*
- "Spetta alla donna l'amministrazione della famiglia e della prole, mentre le funzioni civili spettano all'uomo".*

In buona sostanza alle donne non veniva riconosciuta la capacità d'agire come soggetto autonomo del diritto.

La loro volontà, il loro SÌ o il loro NO non produceva nessun effetto giuridico, non si definivano rapporti in termini di diritti e doveri giuridicamente riconosciuti e tutelati.

**Simili teorie furono alla base del diritto di famiglia dell'Italia unita, riformato soltanto nel 1975.**

Anche per quanto riguardava i **diritti politici**, il **dibattito in Italia era stato assai poco acceso**. Le stesse **donne attive sulla scena politica erano uno sparuto gruppo di eccezioni**.

**Sul fronte dell'istruzione, venne permesso soltanto nel 1874 l'accesso delle donne ai licei e alle università, anche se in realtà continuarono ad essere respinte le iscrizioni femminili. Ventisei anni dopo, nel 1900, risultano comunque iscritte all'università in Italia 250 donne, 287 ai licei, 267 alle scuole di magistero superiore, 1178 ai ginnasi e quasi 10.000 alle scuole professionali e commerciali. Quattordici anni dopo le iscritte agli istituti di istruzione media (compresi gli istituti tecnici) saranno circa 100.000.**

Il titolo di studio però non garantisce ancora l'accesso alle professioni. **Nel 1881 infatti una sentenza del Tribunale annullò la decisione dell'Ordine degli avvocati di ammettere l'iscrizione di Lidia Poët, laureata in legge e procuratrice legale.** Nel 1877 venne però approvata una legge che ammetteva le donne come testimoni negli atti di stato civile.

**Con la Prima Guerra Mondiale i posti di lavoro degli uomini richiamati al fronte vennero occupati dalle donne, nei campi, ma soprattutto nelle fabbriche.**

**Circolari ministeriali permisero infatti l'uso di manodopera femminile fino all'80% del personale nell'industria meccanica e in quella bellica (da cui le donne erano state escluse con la legge del 1902).**

**Con la fine della guerra però, le donne, accusate di rubare lavoro ai reduci, persero questi posti di lavoro.**

**Nel frattempo era emersa chiaramente l'ostilità della maggioranza dei lavoratori di sesso maschile a qualunque norma a favore delle lavoratrici nel timore che potesse aumentare la concorrenza del lavoro femminile.**

## Durante il fascismo:

- per quanto riguarda il lavoro, i salari delle donne vennero fissati per legge alla metà di quelli corrispondenti degli uomini;
- inaugurando una strategia che poi sarebbe stata ripresa per la politica razziale, l'offensiva cominciò nella scuola, dove fu formalmente vietato alle donne di insegnare italiano, latino, greco, storia e filosofia nei licei e alcune materie negli istituti tecnici e nelle scuole medie; inoltre fu vietato loro di essere presidi di istituti, mentre le tasse scolastiche delle studentesse vennero raddoppiate;
- nel pubblico impiego le assunzioni di donne furono fortemente limitate, escludendole dai bandi di concorso e concedendo loro un numero di posti limitato (in genere il 10%). Furono inoltre vietate loro la carriera e tutta una serie di posizioni prestigiose all'interno della pubblica amministrazione.

Anche la pubblicitaria fascista tendeva a dissuadere le donne lavoratrici ridicolizzandole.

Nel libro *Politica della Famiglia* del teorico fascista Loffredo, si legge:

*"La donna deve ritornare sotto la sudditanza assoluta dell'uomo, padre o marito; sudditanza e, quindi, inferiorità spirituale, culturale ed economica"*.

Per far questo consiglia agli Stati di vietare l'istruzione professionale delle donne, e di concedere soltanto quell'istruzione che ne faccia *"un'eccellente madre di famiglia e padrona di casa"*.



Con lo scoppio della II guerra mondiale e quella civile, il paese viene completamente sconvolto.

Gli uomini validi sono impegnati nella guerra e nella Resistenza. Alle donne ancora una volta spetta il compito di provvedere ai bisogni fondamentali delle persone e della comunità: lavorano, accudiscono come possono alla famiglia e sono anche impegnate nella LOTTA DI LIBERAZIONE.



**Terminata la guerra e liberato il paese dai nazifascisti, si deve ricostruire il paese e rinnovare le istituzioni.**

**Questa volta però le donne non possono più essere escluse dalle decisioni fondamentali per la vita della collettività.**

**Le donne chiedono di entrare nelle istituzioni e di decidere accanto agli uomini.**

**Venne chiesto ad alta voce il diritto di voto sia attivo che passivo.**

**La forza della loro richiesta stava nella storia passata e recente del paese**

## IL DIRITTO DI VOTO

Il diritto di voto «attivo» venne riconosciuto il 31 gennaio del 1945 quando, con il paese ancora diviso, il Consiglio dei Ministri emanò il Decreto legislativo Lgt. n.23, pubblicato il 1° febbraio, che introdusse il suffragio **(finalmente) universale riconoscendo il diritto di voto alle donne.**

Successivamente, il 10 marzo 1946, il decreto Lgt. n. 74 all'art. 7 dichiarava: «Sono eleggibili all'Assemblea Costituente i cittadini e le cittadine italiane che, al giorno delle elezioni, abbiano compiuto il 25° anno d'età», riconoscendo il diritto di voto «passivo».

Il **10 marzo 1946** le **donne** italiane **votarono** per la prima volta. Non si trattava del **referendum** per scegliere tra Monarchia e Repubblica, che, come noto, si sarebbe svolto il **2 giugno**, ma di elezioni **amministrative**, svoltesi in quasi 6.000 comuni.

Le prime dopo la caduta del fascismo. Le prime che permettevano a tutti i cittadini italiani maggiorenni di esprimere, più o meno liberamente, le proprie preferenze politiche. L'affluenza e si attestò intorno **all'89%**. Le **donne elette** nei consigli comunali furono circa **2 mila**.

**Vale la pena ricordare le parole dell'On. Tina Anselmi (recentemente deceduta): “ *Le italiane, fin dalle prime elezioni, parteciparono in numero maggiore degli uomini, spazzando via le tante paure di chi temeva che fosse rischioso dare a noi il diritto voto perché non eravamo sufficientemente emancipate. Non eravamo pronte. Il tempo delle donne è stato sempre un enigma per gli uomini. E tuttora vedo con dispiacere che per noi gli esami non sono ancora finiti*”.**

Le donne avevano partecipato alla Resistenza come staffette, come propagandiste, combattendo, armi in pugno contro i nazifascisti, subendo pesanti conseguenze: confino, processi, perdita del lavoro, deportazioni in campi di concentramento.

**Attraverso questi eventi di portata storica**, le donne portarono nella cultura politica, sociale e civile del paese un **contributo inedito**, destinato a rimanere per sempre. **Una cultura permanente ma in divenire.**

*I limiti rilevati ancora oggi nella partecipazione al percorso decisionale e istituzionale dimostrano che si tratta di una conquista lungi dall'essere pienamente realizzata.*

## Scriveva Anna Garofalo, giornalista, nel 1946:

*“Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un’autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane.*

*Stringiamo le schede come biglietti d’amore.*

*Si vedono molti sgabelli pieghevoli infilati al braccio di donne timorose di stancarsi nelle lunghe file davanti ai seggi.*

*E molte tasche gonfie per il pacchetto della colazione.*

*Le conversazioni che nascono tra uomo e donna hanno un tono diverso, alla pari”*

Dunque il 2 giugno oltre che per il **referendum (monarchia/repubblica)** i cittadini italiani votarono anche per eleggere l'**Assemblea Costituente**, che nel giro di un anno e mezzo avrebbe promulgato la **Costituzione**.

Tra i **556 eletti** c'erano anche **21 donne**, **5 delle quali entrarono nella ristretta Commissione dei 75**, incaricata di elaborare, redigere e presentare all'Assemblea un progetto di Carta costituzionale. **21 donne che hanno fatto la storia**, e che tra gli scranni di quell'assemblea hanno lottato per garantire alle donne **pari diritti**.



Delle 21 Costituenti:

**nove provenivano dal Partito Comunista:**

Adele Bej, Nadia Gallico Spano, Nilde Iotti, Teresa Mattei, Angiola Minella, Rita Montagnana, Teresa Noce, Elettra Pollastrini, Maria Maddalena Rossi,

**nove dalla Democrazia Cristiana:**

Laura Bianchini, Elisabetta Conci, Filomena Delli Castelli, Maria De Unterrichter Jervolino, Maria Federici, Angela Gotelli, Angela Guidi Cingolani, Maria Nicotra, Vittoria Titomanlio,

**due dal Partito socialista:**

Angelina Merlin e Bianca Bianchi

**una dal partito dell'Uomo Qualunque:**

Ottavia Penna Buscemi.

# LE 21 DONNE ALLA COSTITUENTE



Adèle Sei  
(socialista)

Se già durante la breve vita della Consulta nazionale apparvero a Montecitorio le rappresentanti femminili, a consacrare la partecipazione della donna alla vita pubblica — e diedero prova di preparazione e di una coscienza stringata ed efficace — queste deputatesse che siedono oggi fra i 556 componenti dell'Assemblea Costituente sono in realtà le prime rappresentanti elette dal suffragio popolare. Lasciate o lavoratrici, tutte hanno cooperato con slancio al movimento femminile, alla resistenza e alla lotta clandestina, e giungono in Parlamento con una esperienza del problema sociali che renderà particolarmente interessanti le loro attività alla Costituente.

Le impressioni del primo incontro con le deputatesse si possono così riassumere: non fumano, in genere, e in maggioranza non si truccano, e vestono con



Bianca Bianchi  
(socialista)

la più grande semplicità. Fra le ex-consultrici che fanno parte della femminile parlamentare sono le comuniste Adèle Sei, sindacalista, e Teresa Noce attivissima agitatrice, propagandista, giornalista o dirigente politica. Le democristiane Angela Casaroli fu di e Laura Bianchini.

Teresa Noce, nata nel 1900 a Torino (è moglie di Luigi Longo, vice-comandante del Corpo Volontari della Libertà) è una delle rappresentanti di maggior rilievo del movimento femminile, al quale ha dedicato tutta la sua azione fin da quando, operaia, partecipava ai primi scioperi, e poi nella sua atti-



Maria Jervolino  
(democristiana)

vo all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotri Florini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Conci (la quale subì nel 1935 con la famiglia il confino politico per irredentismo); e ancora



Laura Bianchini  
(democristiana)

Angela Golelli segretaria delle laureate cattoliche. Maria Federici, presidente del Centro femminile italiano (C.F.I.), Filomena Delli Castelli (nata nel 1906 a Città S. Andrea - Pescara) di cui è ben nota in Abruzzo la intensa attività svolta in periodo clandestino.



La più bionda fra le

se, finché fu deposta in Germania. La Cingolani fu tra le prime iscritte al partito popolare e segretaria del

presso la direzione centrale del partito. Di ciascuna delle deputatesse si potrebbe scrivere una bella pagina di vita e di azione per la causa della libertà e della solidarietà umana. Fra le deputatesse democristiane nuo-



Elsa Conci  
(democristiana)



Nilde Iotti  
(comunista)

ve all'attività parlamentare sono la catanese Maria Nicotri Florini, Vittoria Titomanlio da Napoli e due trentine: Maria Jervolino ed Elsa Conci (la quale subì nel 1935 con la famiglia il confino politico per irredentismo); e ancora

Angela Golelli segretaria delle laureate cattoliche. Maria Federici, presidente del Centro femminile italiano (C.F.I.), Filomena Delli Castelli (nata nel 1906 a Città S. Andrea - Pescara) di cui è ben nota in Abruzzo la intensa attività svolta in periodo clandestino.

La più bionda fra le

deputatesse è una socialista, Bianca Bianchi, nata a Vicchio nel 1911, esperta del problema della scuola, mentre



Angela Greganti Galdi  
(democristiana)

l'altra rappresentante socialista, Laura Merini, è vedova dell'ex-deputato Dante Galliani ed è iscritta al partito dal 1951; direttrice di giornali, segretaria di organizzazioni antifasciste, la Merini ha sempre condotto contro il fascismo una instancabile opera che le costò il confino in Sardegna; poi fu vice-commissaria per



Teresa Maitel  
(comunista)

la pubblica Istruzione nel Comitato lombardo di liberazione nazionale e oggi fa parte della direzione del partito.

Il gruppetto delle rappresentanti comuniste ha una caratteristica che ne rende facile l'identificazione nell'aula di Montecitorio: esse siedono, di solito, tutte unite in una stessa fila



Filomena Delli Castelli  
(democristiana)

Di origini al settore di estrema sinistra. Accanto a Rita Montagnana, moglie di Palmiro Togliatti — che iniziò a 25 anni, nel 1931 e nella nativa Torino le prime esperienze di lotta sociale, e svolse poi sempre in Italia e all'estero, opera all'insorgenza di organizzatrice, fino alla costituzione, nel settembre 1945, dell'Unione donne italiane — siedono

Maria Maddalena Rossi, dottoressa in chimica e giornalista; Angelina Minello laureata in lettere e filosofia e attiva partigiana; Nadia Gallio Sporo che politicamente si distinse nella difficile opera di salvataggio dei detenuti politici; Nilde Iotti ed Elettra Pollastrini (già operaia



Laura Merini  
(socialista)

performatrice nelle officine Renault a Parigi, dove aveva dovuto espatriare con la madre per raggiungere il fratello



Maria Federici  
(democristiana)

esiliato politico, e poi in Spagna, durante la guerra civile iberica e internata nel 1933, quindi condotta in carceri italiane, dopo averne, soprattutto a Bari, svolto attività antifascista), infine la trentina Teresa Maitel, conosciuta col nomignolo di «Giuseppi» dai partigiani per i suoi operi da staffetta «Giuseppi» in un genere primario, alla Costituente, quello della piovanta, che le deriva dai suoi ventisei anni e tre mesi.

Una sola deputatessa siede nei settori di destra, a Montecitorio: è l'unica rappresentante portata in Parlamento dal partito dell'Unione quattrone, Ottavia Ferraro, alla quale tutto il gruppo di deputati capeggiato da Giovanni Colle, per una affermazione di «qualunquismo», dare il suo suffragio pienamente che per la elezione di Capo provvisorio dello Stato...

**Il cronista di Montecitorio**  
(Gino Poggi - Firenze)



Angela Minetta  
(comunista)



Vittoria Titomanlio  
(democristiana)



Nadia Gallio Sporo  
(comunista)



Rita Montagnana  
(socialista)



Maria Nicotri Florini  
(democristiana)



Teresa Noce  
(comunista)



Elettra Pollastrini  
(comunista)



Ottavia Ferraro  
(quattrone)



Maria Maddalena Rossi  
(comunista)

Comitato bergamasco per la difesa della Costituzione

# La Commissione dei 75

La Commissione dei 75, incaricata di elaborare il testo della Costituzione, venne suddivisa in **tre sottocommissioni** corrispondenti alle principali sezioni previste nella nuova carta costituzionale.

Lavorò dal 20 luglio 1946 fino al 1° febbraio 1947.

- 1° La prima sottocommissione, presieduta da Umberto Tupini:  
**dei diritti e doveri dei cittadini;**
- 2° la seconda, presieduta da Umberto Terracini:  
**dell'organizzazione costituzionale dello Stato;**
- 3° la terza, presieduta da Gustavo Ghidini:  
**dei rapporti economici e sociali.**

## Le cinque componenti della Commissione dei 75

- Nilde Iotti                      partito comunista
- Teresa Noce                    partito comunista
- Angelina Merlin                partito socialista
- Maria Federici                 democrazia cristiana
- Angela Gotelli                 democrazia cristiana

Il lavoro delle 21 madri costituenti fu orientato soprattutto verso la conquista del riconoscimento della **pari dignità sociale e giuridica dei cittadini, in particolare delle donne**, nei diversi ambiti della società.

Non pochi furono gli **ostacoli** che incontrarono lungo tale percorso, ma forse **il più duro** da abbattere fu quello legato **agli stereotipi maschili in relazione alla concezione del ruolo femminile nella società**.

***Afferma Nilde Iotti: “la mia prima battaglia è contro i pregiudizi sulle donne e la volgarità che qualche volta cade come sasso anche in quest’aula”***

Continua ***“tutte noi vi invitiamo a considerarci non come rappresentanti del solito sesso debole e gentile, oggetto di formali galanterie e di cavalleria di altri tempi, ma vi preghiamo di valutarci come espressione rappresentativa di quella metà del popolo italiano che ha pur qualcosa da dire, che ha lavorato con voi, con voi ha sofferto, ha resistito, ha combattuto, con voi ha vinto con armi talvolta diverse ma talvolta simili alle vostre e che ora con voi lotta per una democrazia che sia libertà politica, giustizia sociale, elevazione morale. È mia convinzione che se non ci fossero stati questi 20 anni di mezzo, la partecipazione della donna alla vita politica avrebbe già una storia.”***

## IL CONTRIBUTO DELLE DONNE ALLA COSTITUENTE

Quasi settanta anni fa, quindi, **le donne**, grazie al contributo e al coraggio di queste 21 Madri della Repubblica e di tutte quelle che precedentemente avevano portato avanti questa battaglia, **entrano ufficialmente dalla porta principale nella vita pubblica del nostro paese**

Le costituenti si occuparono **di temi** che si riteneva fossero a loro più vicini, quelli ritenuti **più ‘femminili’**, e sui quali avevano sicuramente più da dire rispetto agli uomini: **la famiglia, la maternità e l’infanzia, lavoro e tutela dei diritti.**

Temi su cui le elette all’Assemblea, pur **partendo da posizioni ideologiche diverse**, trovarono **soluzioni comuni** grazie alla **condivisione di un profondo senso di giustizia** che voleva dire **tutela dell’uguaglianza e solidarietà.**

Grazie anche al loro contributo vennero introdotti i principi de:

- la pari dignità sociale e l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini di fronte alla legge (art. 3)**
- la parità tra uomini e donne in ambito lavorativo (art.4 e art.37)**
- l'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi all'interno della famiglia (art.29)**
- la tutela giuridica e sociale ai figli nati fuori dal matrimonio (art. 30)**
- le misure economiche a sostegno della famiglia (art. 31)**
- la parità di accesso agli uffici pubblici e alle cariche elettive in condizione di uguaglianza (art. 51)**

Dopo l'esperienza della dittatura fascista, della II guerra mondiale e di quella civile con il loro bagaglio di orrori e sofferenze, il paese necessitava di una ricostruzione sulla base di valori etici e sociali condivisi.

**Le donne** che avevano sofferto accanto agli uomini privazioni, discriminazioni, umiliazioni avevano però più cose da dire rispetto ad essi; le loro **sofferenze erano più profonde, perché più antiche, secolari.**

La nuova società che si andava costruendo doveva ispirarsi ad una visione della convivenza civile fondata sul principio che le **differenze di cui gli esseri umani sono portatori, non possono costituire condizione per definire trattamenti diversificati ad opera delle leggi dello Stato.**

**Le discriminazioni di genere, pertanto, erano incompatibili con tale visione.** Infatti, le costituenti vollero fortemente che il primo termine utilizzato nell'art. 3 per definire le distinzioni da eliminare, fosse: **sex**

**Si devono all' On. Teresa Noce le parole dell'articolo 3: "Tutti i cittadini...sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso",** con le quali veniva posta la base giuridica per il raggiungimento **della piena parità dei diritti tra uomo e donna.**

Un traguardo importantissimo se si pensa alle ricadute che esso produce all'interno della famiglia, del mondo del lavoro e delle professioni.

**La famiglia, la maternità** abbiamo detto, occuparono un posto molto importante nei lavori della Commissione. La famiglia venne considerata dai partiti **il punto di partenza per ricostruire il paese fortemente disgregato dagli eventi bellici mondiali e dalla guerra civile.**

Le donne avevano, rispetto ai colleghi uomini, un quadro più chiaro dei problemi che le famiglie dovevano affrontare e si adoperarono per sostenere e difendere i diritti femminili, **a partire dall'uguaglianza dei coniugi.**

Tale approccio fu osteggiato non poco **dai colleghi uomini** che sostenevano **la necessità di un sistema gerarchico all'interno della famiglia e l'ovvietà che al vertice si trovasse il marito.**

**La Costituzione all'art. 29, invece, riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio e precisa che questa, coerentemente al principio dell'uguaglianza dei sessi enunciato dall'art.3, è ordinata sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi.**

Inoltre alla famiglia, ai fini dell'adempimento dei suoi compiti (il diritto/dovere **dei genitori di mantenere educare ed istruire la prole, art. 30**) venne riconosciuto il diritto di essere **sostenuta dallo Stato con misure anche economiche, art. 31**

**(Stato sociale → rimozione di ostacoli)**

**Ad esempio l'assegnazione di case popolari, la corresponsione di assegni familiari, borse di studio per i più capaci e meritevoli ma sprovvisti di mezzi (art.34).**

Una particolare **attenzione** venne rivolta alla **protezione dei figli nati fuori dal matrimonio assicurando loro una tutela giuridica e sociale che prima non conoscevano, Art. 30**

**Le guerre avevano portato: morte, fame, miseria.**

Le donne, spesso, per provvedere alle elementari esigenze della vita quotidiana, si erano unite agli uomini che non erano andati a combattere, oppure a soldati sbandati, a militari americani, inglesi, tedeschi, si erano prostituite. I figli nati da queste unioni non avevano protezione giuridica: figli di N.N. si diceva (nescio nomen).

**Tutte le costituenti vollero che i cosiddetti figli illegittimi fossero riconosciuti al pari di quelli nati nel matrimonio.**

## Il tema della parità uomo/donna in ambito lavorativo

Tema attuale ancora oggi.

Come abbiamo detto, le costituenti vollero fortemente che, **coerentemente con l'art.3**, fossero introdotti il principio **dell'uguaglianza giuridica dei cittadini**. anche nel **contesto del lavoro con specifico riferimento alle retribuzioni e alle tutele giuridiche. (art. 37)**

All'epoca invece, era normale che il reddito prodotto dalle donne fosse considerato il reddito meno importante della famiglia, perché il lavoro delle donne era poco qualificato, inoltre era molto condizionato dagli impegni familiari e quindi di minor valore, pertanto era normale che si operasse una discriminazione salariale, anche a parità di prestazioni.

Inoltre non veniva dato **nessun rilievo al lavoro di cura, quello che precede e accompagna il lavoro extrafamiliare**; non veniva nemmeno definito lavoro ma al massimo “accudimenti familiari” che rientravano nella sfera del “privato” e quindi sfuggivano alla regolamentazione giuridica.

Ecco perché le costituenti si batterono perché nella Costituzione venissero introdotti i principi dell'**art. 37** : “La donna **lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore**. Le condizioni di lavoro devono consentire **l’adempimento della sua essenziale funzione familiare** e garantire alla madre e al bambino una adeguata speciale protezione... (Stato Sociale-rimozione di ostacoli)

Da ciò si capisce come tale articolo risulti una pietra miliare nella disciplina giuridica del lavoro.

## Libero accesso alle carriere

Particolarmente accesa fu la discussione **relativa alla Magistratura** e alle regole che ne stabilivano l'accesso: “era questa una carriera che bisognava limitare se non **escludere per le donne, troppo emotive e sensibili** per svolgere il ruolo di giudice secondo la posizione totalmente discutibile, ma largamente condivisa in aula”.

L'art. 51 stabilisce che: «tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici ed alle carriere elettive in condizioni di uguaglianza...»

La L. Cost 2003 integra l'articolo: «A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini».



**TUTTO A POSTO DOPO L'INTRODUZIONE  
DELLA COSTITUZIONE?**

**NO**

# RICORDIAMO CHE LA COSTITUZIONE È UN DOCUMENTO PROGRAMMATICO

L'enunciazione costituzionale di principi informati all'uguaglianza ed al progresso sociale assunse il valore di programma che i futuri Governi della Repubblica, con la collaborazione dei Parlamenti, avrebbero dovuto realizzare.

**Tuttavia i tempi per la loro attuazione furono molto lunghi.**

Per esempio, proprio sul tema della parità uomo/donna si dovette aspettare il 1975 per introdurre la nuova disciplina del diritto di famiglia (legge n. 151 del 19 maggio 1975) che sopprimeva definitivamente la preminenza del marito all'interno della famiglia, e la patria potestà (sostituita dalla potestà genitoriale).

In ambito lavorativo, solo per fare degli esempi ricordiamo:

**1963 soppressione definitiva della cosiddetta "clausola di nubilato" nei contratti di lavoro, che consentiva il licenziamento alle lavoratrici che si sposavano**

**1975 abolizione della infamante dicitura "figlio di N.N." (nomen nescio) che veniva apposta sugli atti anagrafici dei trovatelli; in sostanza figlio senza nome (del padre): illegittimo**

**2012 superamento di ogni discriminazione personale e/o patrimoniale nei confronti dei figli nati fuori dal matrimonio**

**Solo recentissimamente sono stati previsti congedi parentali anche per i padri.**

# IL DELITTO D'ONORE

## Eliminato dall'ordinamento giuridico nel 1981

Il dettato originario della norma (Codice Penale, art. 587) diceva:

**“Chiunque cagiona la morte del coniuge, della figlia o della sorella, nell'atto in cui ne scopre la illegittima relazione carnale e nello stato d'ira determinato dall'offesa recata all'onore suo o della famiglia, è punito con la reclusione da tre a sette anni. Alla stessa pena soggiace chi, nelle dette circostanze, cagiona la morte della persona che sia in illegittima relazione carnale col coniuge, con la figlia o con la sorella.”**

L'art. 587 del codice penale consentiva quindi che fosse **ridotta la pena per chi uccidesse la moglie (o il marito, nel caso a essere tradita fosse stata la donna), la figlia o la sorella al fine di difendere "l'onore suo o della famiglia"**.

**Bisogna notare che il così detto "onore" assumeva un valore superiore a quello della persona che ne doveva essere portatrice. Pertanto l'eliminazione della persona disonoratrice avrebbe riportato il giusto ordine sociale.**

**È questo l'articolo che fu finalmente **soppresso il 5 agosto 1981** che abroga la rilevanza penale della *"causa d'onore"*.**

## IL MATRIMONIO RIPARATORE

Va detto che contemporaneamente al “**delitto d’onore**” vigeva l'istituto del “**matrimonio riparatore**”, che prevedeva l'**estinzione del reato di violenza carnale nel caso che lo stupratore di una minorenne** accondiscendesse a sposarla, salvando l'**onore** della famiglia.

Secondo la morale del tempo, una ragazza uscita da una simile vicenda, ossia non più vergine, avrebbe dovuto necessariamente sposare il suo rapitore, salvando l'onore suo e quello familiare.

In caso contrario sarebbe rimasta *zitella*, additata come "donna svergognata". All'epoca, la legislazione italiana, in particolare l'articolo 544 del codice penale, recitava: "**il matrimonio**, che l'autore del reato contragga con la persona offesa, **estingue il reato...**"

In altre parole ammetteva la possibilità di estinguere il reato di violenza carnale, anche ai danni di minorenni, qualora fosse stato seguito dal cosiddetto "**matrimonio riparatore**", **contratto tra l'accusato e la persona offesa**; la **violenza sessuale** era considerato **oltraggio alla morale e non reato contro la persona**.

**La donna che pativa la violenza era solo veicolo dell'infamante reato di violenza sessuale, chi ne subiva l'oltraggio era la società, non la donna!!!!**

# **ALCUNE SINTETICHE BIOGRAFIE**

**Maria Federici  
Agamben  
(L'Aquila, 1899-1984)**



Laureata in lettere e insegnante, dopo l'8 settembre 1943 prende parte alla Resistenza come partigiana. Il 2 giugno 1946 è tra le 21 donne elette all'Assemblea Costituente Italiana, dove siede come componente del gruppo parlamentare DC. Entrata a far parte della Commissione, lavora nella Terza Sottocommissione, relativa ai diritti e doveri economico-sociali, occupandosi, in particolare, della famiglia, della garanzia economico-sociali per l'assistenza della famiglia, della condizione dei figli nati fuori del matrimonio.

**Leonilde Iotti  
(Reggio Emilia 1920-  
1999)**



Rimasta orfana di padre (ferroviere e sindacalista socialista) nel 1934, si laurea in lettere all'Università Cattolica di Milano e diventa docente ma decide di abbandonare la professione quando matura un profondo spirito anti-fascista che la convince ad occuparsi di politica.

**Durante la seconda guerra mondiale si iscrive al PCI e partecipa alla resistenza.**

Nel 1946 viene candidata dal Partito Comunista Italiano all'Assemblea Costituente, dove entra a far parte della Commissione dei 75 nella prima Sottocommissione.

Leonilde Iotti è stata la prima donna a ricoprire la carica di **Presidente della Camera dei deputati per tre legislature, dal 1979 al 1992, conseguendo un risultato finora incontrastato nell'Italia sia monarchica che repubblicana.**

Ha dato un grande contributo, fra gli altri, ai temi **dell'uguaglianza giuridica dei coniugi, della pari retribuzione tra uomo e donna e del riconoscimento di pari diritti ai figli illegittimi, ai quali dovevano essere riconosciuti gli stessi diritti dei figli legittimi.**

**Angelina Merlin  
(Pozzonovo 1887 –  
Padova, 1979)**



Vive a Chioggia per tutta l'infanzia e la giovinezza. In seguito si trasferisce a Grenoble dove si laurea in francese

Dopo l'assassinio di Matteotti, **viene arrestata cinque volte e poi condannata a cinque anni di confino in Sardegna** dove riesce a conquistarsi il rispetto e la fiducia e soprattutto delle donne, ad alcune delle quali insegnerà a leggere e a scrivere. **Prende parte attivamente alla Resistenza, proteggendo i partigiani.**

Nel 1946 viene eletta alla Assemblea Costituente ed entra nella terza Sottocommissione dei 75 dove si batte per la tutela dei diritti delle donne.

**Lina Merlin si occupa soprattutto della protezione della maternità e dell'infanzia, delle garanzie economico-sociali per l'assistenza delle famiglie, formula proposte recepite poi dall'art. 31.**

A lei si devono, tra l'altro, l'abolizione della infamante dicitura "figlio di N.N." che veniva apposta sugli atti anagrafici dei trovatelli, l'equiparazione dei figli naturali ai figli legittimi in materia fiscale, la legge sulle adozioni che eliminava le disparità di legge tra figli adottivi e figli propri, e la soppressione definitiva della cosiddetta "clausola di nubilato" nei contratti di lavoro, che consentiva il licenziamento alle lavoratrici che si sposavano.

Uno dei punti cardine, se non il principale, dell'opera politica di Lina Merlin è stata **la battaglia per abolire la prostituzione legalizzata** in Italia, che le procurò ostilità ed inimicizie persino nell'ambito del suo stesso partito.

**Teresa Noce**  
**(Torino, 1900 –**  
**Bologna, 1980)**



Nata nel 1900 a Torino, da famiglia operaia e costretta ad abbandonare molto presto la scuola, continua a istruirsi da autodidatta, svolgendo vari mestieri. Nel 1921 è fra le **fondatrici del Partito Comunista italiano**. Nel gennaio 1926 insieme al marito espatria, stabilendosi prima a Mosca e poi a Parigi, e in Spagna dove cura la redazione del giornale degli italiani combattenti nelle Brigate internazionali; partecipa alla fondazione del giornale **Noi donne**.

Nel 1943 viene arrestata e, dopo alcuni mesi di carcerazione, è deportata in Germania, prima nel campo di concentramento di Ravensbruck, poi a Holleischen in Cecoslovacchia, dove è adibita a lavoro forzato in una fabbrica di munizioni fino alla liberazione del campo da parte dell'esercito sovietico.

Alla fine della guerra, il 2 giugno 1946 è tra le 21 donne elette all'Assemblea costituente italiana e una delle cinque donne entrate a far parte della Commissione dei 75.

**A lei si devono infatti le parole dell'articolo 3: "Tutti i cittadini...sono uguali davanti alla legge, senza distinzioni di sesso", con le quali veniva posta la base giuridica per il raggiungimento della piena parità dei diritti tra uomo e donna, che fu sempre l'obiettivo principale della sua attività politica.**

**Ottavia Penna Buscemi  
(Caltagirone, 12 aprile  
1907 – 2 dicembre  
1986)**



È una tra le 21 donne che partecipano all'Assemblea Costituente. Viene eletta, il 10 giugno 1946, nella lista del Fronte dell'Uomo Qualunque.

Ottavia Penna Buscemi viene candidata dal suo partito alla poltrona di Presidente della Repubblica in competizione con Enrico De Nicola (poi eletto Presidente provvisorio della Repubblica). Nel candidarla, Giannini segretario dell'Uomo Qualunque la definisce «una donna colta, intelligente, una sposa, una madre». La baronessa ottiene però solo 32 voti, contro i 396 di De Nicola. Dal 19 al 24 luglio 1946 partecipa, come componente, alla Commissione per la Costituzione. Il 15 novembre 1947 lascia il Partito dell'Uomo Qualunque per entrare nell'Unione Nazionale e rimanerci fino alla conclusione dei lavori dell'Assemblea Costituente.

## BIBLIOGRAFIA

AAVV, *Il Novecento delle italiane*, Editori Riuniti, 2001

ElisaPazè, *Diseguali per legge: quando è più forte l'uomo e quando è più forte la donna*, Franco Angeli, 2013

I lavori della Costituente sono consultabili on line:

[http://legislature.camera.it/frameset.asp?content=%2Faltre\\_sezionism%2F304%2F8964%2Fdocumentotesto%2Easp%3F](http://legislature.camera.it/frameset.asp?content=%2Faltre_sezionism%2F304%2F8964%2Fdocumentotesto%2Easp%3F)

Laura Serantoni (a cura di), *Il genio femminile delle “madri costituenti”. Il contributo delle donne all’Assemblea Costituente 1946*, consultabile on line:

<http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/cif-bo/Pdf/madricostituenti1.pdf>